

Le previsioni sul futuro cambiano di stagione in stagione, di finanziaria in finanziaria.

Sembra che ci sia come un declino di saggezza, nel momento che viviamo.

Siamo fieri dei progressi della scienza e della tecnica, che trasformano le nostre condizioni di vita.

Ma nello stesso tempo, prendiamo sempre più coscienza dei loro limiti, abbiamo il presentimento che ci occorra qualche cos'altro,... un'arte del vivere,... un più alto grado di conoscenza,... in altre parole,... direi quella *Sapienza* di cui ci parla la prima lettura,...

una sapienza non condizionata da interessi, non chiusa in schemi rigidi preparati a tavolino,

una sapienza aperta alle novità che vengono dal mondo, specialmente dai poveri, pronta soprattutto a rispondere *alle domande essenziali di ogni esistenza: da dove veniamo noi tutti? dove siamo diretti noi tutti?*



Le risposte a queste domande essenziali, riguardano il primo anello e l'ultimo anello della nostra vita e della vita di ogni uomo.

Può darsi che *un premio Nobel* non sappia rispondere a queste domande e sia perciò senza "sapienza", mentre può essere che un analfabeta sia sapiente, proprio perché conosce il senso del primo anello e il senso dell' ultimo anello.

Conoscere il senso del primo anello, di Chi cioè ci ha creato, vuol dire comprendere la ragione per cui si vive, la ragione di ciò che accade.

Conoscere il senso dell' ultimo anello, dove cioè sono diretto, vuol dire comprendere le misure della vita.

Se perdiamo queste due misure, se rifiutiamo d'interrogarci sulla nostra origine, se rifiutiamo di pensare alla possibilità permanente della nostra morte, *potremmo fare* le cose più straordinarie, ma saremmo fuori dell'asse della Sapienza.

Significherebbe essere stolti, come dice la parabola.

La nostra civiltà cresce con una specie di programmata rimozione *del 1° e dell'ultimo anello...* perché, se li considerasse, si accorgerebbe di essere dentro una *colossale menzogna*, tenuta su da una specie di patto sociale.

Facciamo ridere se domandiamo qualcosa sul 1° anello! Facciamo ridere, se domandiamo qualcosa sull'ultimo anello.

Per questo viviamo nella stoltezza. Accettiamo le guerre, i genocidi, le fabbriche di armi,... Accettiamo la società dei consumi, che ci soffocherà di rifiuti,.. distruggiamo terra, mare, aria!...

Dovremmo dire parole amare, per noi credenti, perché la macchina della vita che viviamo, corrode anche la nostra speranza e facciamo passi che ci portano lontani dalle vie della Sapienza.



Specchiamoci un poco su ciò che ci dice Gesù nella parabola di oggi.

La disposizione ad andare verso l'ultimo anello, è certamente un tratto sapienziale, soprattutto per noi credenti,

La parabola ci parla di vigilanza e vigilanza significa avere *il senso dell'attesa*. *Attesa* che per noi non è di qualche cosa, ma di **Qualcuno**: l'Amabile Salvatore.

Ignoriamo il giorno e l'ora del Suo arrivo. Ma sappiamo che ogni giorno ed ogni ora è un passo verso di Lui, *a condizione però che ascoltiamo, accogliamo e obbediamo alla Sua Parola*.

Chi non ha fede, non va verso Qualcuno. Il suo ultimo orizzonte è per lui senza palpito e senza risposte.

MA non vi sembra che anche molti credenti vivano, sotto questo aspetto, come i non credenti?

Molti dimenticano questo grande appuntamento con il Signore, smarriscono il senso dell'attesa, tendono ad assolutizzare il presente, quasi eternizzandolo.

La loro preoccupazione si concentra sul sistemarsi, sull'istallarsi e ci si preclude ogni prospettiva sull'al di là.

Si fa tutto come se non si dovesse più partire. E allora la vita è determinata unicamente dalla preoccupazione di ammassare, di godere, di sistemarsi.

L'incontro col Cristo viene praticamente cancellato dall'agenda... con tanti appuntamenti quotidiani più allettanti e tante occasioni da non lasciarsi sfuggire.



Ma non ci si preoccupa solo del ritardo dello sposo; ci si preoccupa ancor meno della mancanza dell'olio.

Nella parabola l'olio rappresenta il nostro amore a Dio e ai fratelli, che ci fa luminosi, figli della luce, immagini dello Sposo.

E' l'amore che abbiamo accumulato durante la vita e che ci permette di entrare nel palazzo delle nozze.

La saggezza delle 5 Vergini consiste nell'aver fatto provvista d'olio nella boccia che alimenta la fiaccola della luce, prima dell'incontro con lo Sposo, prima dell'incontro col Cristo.

E la nostra vita quotidiana, spesa nell'amore a Dio e ai fratelli,... è quella riserva d'olio che arderà in eterno, perché ogni atto di amore è divino.

La linea che discrimina le vergini prudenti da quelle stolte, non è il sonno, ma la provvista d'olio.

Questa parabola non vuole spaventarci riguardo al futuro, vuole invece responsabilizzarci riguardo al presente, sulla importanza della vita terrena, che è l'unica che ci viene elargita per vivere ed acquistare l'olio necessario.

La salvezza e la perdizione eterna dipendono esclusivamente da ciò che qui e ora liberamente facciamo.

Il futuro è affidato alle nostre mani.

Ma il Maestro ci avverte: *"Non chi dice, Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio,..."* e la Sua volontà consiste nel vivere da figli di Dio e amando i fratelli.



Se uno non investe in questo duplice amore, la sua vita è spenta, e dovrà ascoltare le tragiche parole dello Sposo Gesù: "Non ti conosco".

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, il Signore può tardare. Sembra assente e lontano. Ma non è così. Per chi sa vegliare e discernere, è sempre presente sotto il Suo segno: ogni fratello è il suo volto di figlio, soprattutto se è un volto sofferente.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, Tu spesso ritardi la tua ultima venuta, perché ci **convertiamo davvero all'amore** e moltiplichiamo quegli atti di accoglienza ai fratelli, che sono accoglienza a Te.

Preghiera sulle offerte

Padre, celebrando il mistero della folle passione di Gesù per noi, comprendiamo come la parabola non è per terrorizzarci, ma per renderci coscienti dell'importanza di questo **"Tuo oggi"** che preziosamente ci doni e che dura tutta la nostra vita, che però ogni istante finisce.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio di bontà e giustizia, la parabola ci dice anche che al giungere dello Sposo, le 10 vergini **"si svegliarono e misero in ordine le loro fiacole"**. Ma quando "le stolte" si accorsero di non avere la provvista sufficiente di olio e ne chiesero alle "sagge", si sentirono rispondere che non era possibile, perché **quell'olio era la risposta d'amore di tutta la loro vita**, era la loro identità inalienabile.

© - CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla rete internet*